

CONVEGNO NAZIONALE DELLE PRESIDENZE DIOCESANE
8/10 maggio 2009 – Domus Pacis – Roma

LABORATORIO D'AUTORE: "VITA"
di Valentina Soncini

INTRODUZIONE

La delicatezza, la decisività del tema

Il tema è forte e decisivo, insieme complesso. Parliamo della cosa più ovvia e insieme meno scontata.

Intendiamo la vita nelle molteplici forme, nelle sue disparate condizioni, tutta e di tutti, oggi in un tempo di forte evoluzione tecnologica da un lato, di nuovo confronto interculturale dall'altro e a partire sia da una cultura non più ovviamente cristiana, ma anche dalla buona notizia del Vangelo che ci indica un Dio che è Via Verità e Vita.

Vita sacra, vita dal concepimento alla morte naturale.... Vita attentata, vita bistrattata, manipolata... Di fronte soprattutto alle potenzialità della tecnica ci chiediamo "Cosa è vita?". Quello che prima appariva ovvio e scontato come il nascere e il morire, è sempre più consegnato a possibilità nuove definite dalla tecnica in continuo progresso. Nella sua quotidianità la vita scorre, sfugge, passa. Insieme le si deve dar forma e contemporaneamente essa ci porta.

Le iniziative fervono in associazione: Taranto, Verona (convegno dell'UMOFC), Milano...

Le coordinate dentro cui porre le questioni, a partire dal progetto formativo dell'AC

Ecco alcune coordinate: il primato della Parola, il ruolo del magistero, la centralità della coscienza, la storicità di tutte queste dimensioni e la necessità di un confronto serio con il contesto dal quale mutuiamo molte dei giudizi di valore quotidiani. Rispetto a quest' ultimo punto la coscienza cristiana è chiamata a evitare due "derive":

- appiattirsi nella cultura corrente rinunciando a portare e comunicare l'eccedenza del Vangelo;
- contrapporsi moralisticamente al contesto come se potessimo vivere in una condizione storica.

Dentro queste coordinate è importante, direi prioritario assumere con pazienza la scommessa della formazione della coscienza più della formazione alle appartenenze.

Come confrontarsi su questi temi delicati

È necessaria la disponibilità al confronto.

Avere luoghi del dibattito:

- a livello quotidiano, a partire dall'elaborazione dei giudizi comuni;
- tra gli esperti in diversi ambiti; dentro la Chiesa facendo valere significativamente la condivisione della fede.

Difficoltà ad avere luoghi del genere, ad aprire un confronto.

Due esempi: - lettera indirizzata a Mons. Bagnasco a Febbraio dai filosofi cattolici, con alcune questioni

- 40° anniversario dell'enciclica Humanae Vitae, che pare passato sotto silenzio

Il silenzio non equivale a disinteresse, ma a una fatica obiettiva a confrontarsi, a dire anche nella parzialità dei convincimenti. Fatica a dire parole tra reazioni emotive e dichiarazione di principio. Forse ci manca il vocabolario.

Il silenzio, a volte opportuno, consegna però a una solitudine dentro una complessità che invece potrebbe essere occasione di passi condivisi.

Primo passo: reagiamo agli stimoli e arricchiamo la riflessione sia dal punto di vista metodologico sia contenutistico

Alcune idee

1. Vita: l'uomo vivente dotato di una dimensione biologica, psicologica, condizionanti con i loro limiti, ma possibili condizioni per esprimere una libertà di dono, una vita che non solo si dà, ma si dà per.... A favore di....

Vita terrena e vita eterna, non perdere l'orizzonte escatologico dentro cui testimoniare la nostra concezione di vita.

Come intendere la natura umana? Realtà che vale in sé nella sua materialità o persona che si contraddistingue per esercizio di intenzioni, di libertà per amare? Un primo nodo è legato alla diversità tra natura umana e persona umana.

Se ci si sbilancia verso natura/legge si salvaguarda l'oggettività a prescindere dalle condizioni storiche e concrete, se si valorizza la persona si salvaguarda la libertà, a rischio è l'oggettività

2. Altro nodo: Natura – tecnica

Natura – cultura

La salvaguardia della natura dalla cultura e dalla tecnica oggi è possibile? E se non è possibile dove e come elaboriamo una idea più unitaria delle diverse dimensioni?

Possiamo confrontarci tenendo presente due livelli dove i problemi visti prima si presentano intrecciati:

- il fine vita e il caso limite;
- la normalità delle condizioni quotidiane che rischiano di non essere sufficientemente considerate.

Il fine vita: il problema del linguaggio; caso estremo? Come considerare i casi vegetativi? La mancanza di relazione, di coscienza? Dove le diverse dimensioni di vita non sono più intrecciate, come porsi? Cosa significa "l'indisponibilità della vita fisica" espressa dal Pontefice in occasione della giornata per il Malato 2009?

Quando si invoca la morte naturale dentro una condizione ormai molto poco naturale come pensare?

Chi sono e chi devono essere gli interlocutori? Il singolo, un'équipe, i parenti, il medico, tutti

Fino a dove lo stato può spingersi?

La normalità delle condizioni

Come curiamo la vita nella sua totalità? Affetti, livello economico sociale, disposizione di sé, vita di relazione.... Quali i parametri interpretativi? Individualismo spinto. Bene è benessere? Bene è pienezza dell'amore

Come considerare vita e dono di sé, fino anche alla morte?

Quali le motivazioni per vivere?

Come cogliere nella vita stessa la promessa di bene che vi è iscritta?

Secondo passo: quali proposte per essere come associazione capaci di formare in questi ambiti

DIBATTITO

1. E' importante avere luoghi nel quotidiano. Esistono delle situazioni limite, la vita per sé è fragile. La possibilità di luoghi nella famiglia. La domanda sul perché deve poter avere momenti di dibattito e risposta, dentro un contesto umano prima ancora che credente.

2. Quanto il tessuto culturale è variegato, ormai distante dalla fede. I valori condivisi a livello culturale sono molto pochi, c'è difficoltà di scambio e di confronto. C'è livello personale e familiare da curare, curare concetto di vita. Parlare poi delle situazioni limite, il concetto di morte non viene affrontato dalla vita delle persone. Avere apertura al tema dell'al di là . Avere conoscenze per poter entrare nel merito del dibattito. Avere punti comuni da cui partire per discutere.

3 . Contesto culturale molto variegato e confuso, importanza del primo annuncio. La diversità di confronto è anche dentro l'associazione

4. Ricalcare l'aspetto della formazione della persona, la persona umana intesa come soggetto capace di atti liberi. Rieducare al vero senso della libertà.

5. Vita terrena e vita eterna siamo chiamati a fare questo per cogliere filo rosso che guida tutta la storia dell'uomo. Orizzonte escatologico fa paura. Non si vuole affrontare la morte e la situazione dopo la morte. Mancanza di avere persone esperte che aiutino ad affrontare queste tematiche.

6. Discorso di libertà, si è liberi se si conosce. Non solo per iniziativa degli esperti, ma anche a partire dalla quotidianità. Siamo così frastornati da 1000 cose che rischiamo di non cogliere punti essenziali da cui ripartire.

7. Senso dello stupore che manca, concetto della vita come dono. Si arriva da.... Si va verso... Se si perde orizzonte diviene un problema morte. Come avere visione del presente nella sua provvisorietà. La psicologia non è spiritualità, ma il rischio opposto è praticare una spiritualità disincarnata.

8. Bisogno di tornare a parlare della quotidianità. Si è passati da liturgia, testimonianza e catechesi, a vita quotidiana. Noi sappiamo che Dio si è fatto uomo. Non avere paura di entrarci dentro quotidianità. Come viviamo la vita nella sua totalità? Rischio di Chiesa disincarnata.

9. Avere il coraggio che vita entri nella nostra esperienza. Rischio di costruire ambienti asettici. Fare della nostra vita associativa luoghi accoglienti verso le persone, aperti alla riflessione sulla vita. Far emergere ancora di più dimensione esistenziale. Abbiamo bisogno di spingere a fondo le nostre radici. Abbiamo bisogno di levare lo sguardo. E' importante anche altra dimensione già indicata: preghiera sacrificio e azione, aver spazio per interiorità, aver occasione di esperienze. Provare a misurarsi con fragilità. Il Signore è presente, sa essere lì nella fatica. Umanizzazione della fragilità. Condividere situazioni fa crescere. Sperimentare come accogliere la fragilità ciò aiuta a trovare parole per dire sì alla vita in situazioni limite.

10. Il nodo è quello di dare un senso alla sofferenza, punto di passaggio importante, nella difficoltà, sapere interpretare la fatica. Abbiamo bisogno di educatori che siano testimoni di speranza nella fatica. Essere invece testimoni della croce.

Con riferimento ai giovani: Non si è abituati a sopportare nulla, rischio di benessere esclusivamente cercato.

Non si sa sopportare il dolore fisico. Nella parrocchia c'è esperienza di cammino con i ragazzi, la difficoltà è di capire la fatica. Semplificare le cose. Non essere masochisti. Non cercare sofferenza.

11. Avere una formazione non dettata da organi di informazione. – avere cammino continuativo. Non avere paura di creare occasioni di dialogo. Le difficoltà nasce anche dal fatto che molti soci hanno idee diverse. Ci vuole confronto per crescere.

Necessità di avere stile di rispetto per tutti, anche nella difesa della vita.

12. Sofferenza, dolore sono a volte non colte da stili superficiali. Come far cogliere vita anche nella sua superficialità. Con ragazzi è difficile parlare di sofferenza facendo cogliere lato positivo. Far cogliere che vita è bella. Amando se stessi possono amare vita

13. Favorire e supportare il discorso in due direzioni:

- studio dibattito
- quotidianità e fragilità

Nella quotidianità c'è fatica a farci carico di vita stessa. Gesù è amante della vita.

Sofferenza condivisa ha permesso di scoprire dimensioni più profonde di umanità e di condivisione solidale.

Percorso di formazione sulla vita a Taranto con convegno finale molto partecipato. Grande occasione di confronto condiviso già preparato nel tempo.

Associazione dovrebbe supportare di più analisi, studio, dibattito dentro un contesto sociale che occulta e rimuove

Favorire nel laicato associato esperienze di vicinanza alle persone che soffrono

14. Avere comprensione per chi rifiuta il dolore, con molta accoglienza e delicatezza.

Il dolore mette in crisi, lento, faticoso.

Condividere le fatiche

Capacità di immedesimazione

Sostenere chi è insofferente

15. Importanza di sottolineare il senso della sofferenza. Problema della separazione dei genitori.

Poter partecipare a percorsi di formazione sulla bioetica offerti da Università pontificie. Importanza del dialogo e del confronto con interlocutori preparati.

16. Importanza della formazione permanente al di là degli spot. Problema della sofferenza dei ragazzi che è molto presente. Superficialità nell'approccio alla vita. Rischio di avere pretese strane sulla vita, voler avere tutto.

Formazione aperta aiuta molto

17. Vita – morte - Amore - oltre fatalismo, oggettivismo . riscoprire dimensione morale e attenzione alla libertà

Problema di vite che apparentemente non vanno a segno - sofferenza morale

Importanza del senso di stupore.

Questione tempo, vita chiede tempo, tempo che scorre e limita, ma insieme matura

- 18 . Ci sono delle sofferenze plausibili e sofferenze ingiuste. C'è bisogno di adulti che accompagnino vita di fede. Se siamo credenti è perché abbiamo visto croce di Gesù nella vita, siamo dei risorti. C'è bisogno di giovani e adulti che condividano con i ragazzi.
- 19 . Tempo fatica e sofferenza morale, sapere imparare ad annoiarsi e sapere immaginare un mondo diverso. Noi adulti dovremmo sapere sostenere capacità di cercare tempo. La sofferenza può essere un input di questo tipo. Stare vicini, farsi prossimo.
- 20 . Ragazzi vivono la noia, consumano senza soddisfazione, vita diventa noiosa. Esperienza di fragilità in casa, nel lavoro verso bambini in difficoltà. Difficile dire dolore e far cogliere senso. Attraverso sofferenze ho visto resurrezione. Aver vissuto sofferenza si è anche vista grazie di Dio.
- 21 . Saper cogliere il principio dell'inizio, meraviglia per vita, Far cogliere meraviglia. Importanza del sapersi prender cura di ciò che vive. Far esperienza del miracolo della vita.
22. Appassionata a questi temi per vissuto vari. E' importante puntare su esperienza di chi soffre e di chi accompagna sofferenti. Se AC vuole fare della vita un tema centrale, necessità di avere più formazione locale, con corsi, sussidi, avere il coraggio di alzare la testa anche al mondo esterno all'associazione nella normalità. Confrontarsi con mondo laico. Alzare voce anche su dimensioni della vita.
23. Sapere insegnare senso della vita e caso limite con linguaggio più adeguato. Avere idea di confronto Non rincorrere sempre attualità, aver un cantiere aperto, sapere far girare cose. Rischio di parlare poco di unzione degli infermi. L'Acr ha fatto un libretto su questo è fatto molto bene e può aiutare.

SINTESI DEL DIBATTITO

Avere luoghi di confronto quotidiano
Avere luoghi famigliari e con esperti

Definire il concetto di vita

Fare incontri di formazione e informazione: ad esempio coinvolgendo il MEIC. Avere presente esperienza nella vita quotidiana prima e con riflessione

Un di più di riflessione – studio

Lavoro culturale

Sottolineatura su aspetto escatologico

Attenzione alla dimensione informativa/formativa

Non avere paura di entrare in tutte le dimensioni del vissuto

Avere luoghi dove le domande possano emergere, oltre e prima della frenesia quotidiana

C'è bisogno di un di più di vita vera

Saper fare i conti con la sofferenza

Dialogo intrasociativo senza aver paura di creare scandalo a causa della diversità delle idee, saper passare da dimensione privata a quella pubblica

Far cogliere bellezza della vita

Favorire e sostenere esperienze accanto a chi è nella fragilità

Avere comprensione per chi fatica e accompagnare la fatica

Formazione in itinere continua, al di là dell'eccezione e a favore di una capacità di rendere ragione

Oltre fattualità, determinismo a favore della libertà

La vita chiede tempo, tempo di crescere, tempo di pensare, tempo di annoiarsi per imparare a progettare e a essere creativi

Necessità di dare testimonianza della Resurrezione

Fragilità e sofferenza come via dove ci si può fare prossimi e dove dire speranza con testimonianza vissuta di adulti.

Curare sempre la vita, curarla nella dimensione dello stupore, far cogliere la meraviglia

Puntare sul fatto dell'amore: l'amore vince la morte

Linguaggio che sappia dire temi al modo di oggi contro pericolo di spiritualità disincarnata

Saper riprendere il sacramento dell'unzione degli infermi

2. I nodi tematici

Vita: cosa intendiamo? Non dare per scontato il significato di questo termine. Tutta la vita, attenzione non opportunistica solo qualche volta o a qualche aspetto. Attenzione alla dimensione dello stupore e della meraviglia di fronte al miracolo della vita che può suscitare la nostra cura e meritare il nostro sacrificio.

Come curiamo la quotidianità: affetti, relazioni, tempi, attese, capacità di sopportare la sofferenza, di fare fatica; tener conto della sofferenza di diverso tipo (fisica, psichica, morale) e in diverse fasce d'età, nessuno è esente.

Come la fede entra in questa dimensione di vita; grazia, prospettiva da risorti, visione escatologica
Concezione di vita nell'amore. Il dolore è un male, il riuscire a viverlo umanamente, nella condivisione e nell'amore è motivo di resurrezione.

Formazione - livello culturale

Esigenza di luoghi di formazione/confronto/ dialogo intra ed extra associativi, luoghi certo diversi ma accomunati da uno stile accogliente, capace di sostenere e far emergere domande

Esigenza culturale: avere esperti – contenuti, linguaggi, strumenti adeguati, competenza

Confronto con vissuto per ricomprendere i concetti e per poterli comunicare in modo nuovo, operazione che ci permette un confronto serio anche con credenti.

Vedi testo formativo per gli adulti 2008/09 di AC “Dimmi il tuo nome. Scoprire nei volti il Volto”:
dalla Vita alla Parola e dalla Parola alla vita
Mettere in rete – vedi anche lavoro di *Segno per*

Esperienze associative tengano conto del rapporto con i vissuti di tutte le età e con le situazioni di fragilità

Sostenere formatori ed educatori che si fanno prossimi alle situazioni di sofferenza

3. Proposte

Potenziare nostra formazione che da sempre ci forma a vivere una fede incarnata

Curare informazione adeguata anche a livello alto

Modalità di fare formazione che faccia emergere domande profonde, per facilitare scavo e capace di aprire confronto sia tra soci, sia tra persone che condividono stessi problemi, pur con ragioni e motivazioni diverse.

Mettere in rete esperienze fatte

Potenziare testi dell'editrice AVE su questo tema

Uso dei testi ACR e Adulti

Potenziare eventuale approfondimenti in ambito bioetico, adeguati a un confronto con mondo laico.

Stile: apertura, accoglienza, dialogo, rispetto; attenzione a persone e a chi assume compito formativo

Metodo: curare lavoro sinergico con altre associazioni laicali, con scuola, con università e con altre agenzie formative, in primo luogo con quelle che sono a noi vicine, similari per esempio con il MEIC.

Proposta di corso di aggiornamento in Diocesi su temi della vita, corso proposto già in alcune diocesi.